

## Sezione di Filosofia

Il testo di **Hannah Arendt** *Sulla violenza* è stato scritto nel 1970, sull'impressione suscitata dalla pesante repressione della protesta studentesca negli USA e dall'invasione dei carrarmati sovietici in Cecoslovacchia. Arendt riflette in maniera originale sul rapporto fra potere e violenza, optando per una netta separazione fra questi due concetti. Così facendo si colloca in posizione critica nei confronti dell'opinione prevalente nella filosofia politica occidentale che, invece, ha sottolineato soprattutto il nesso fra potere e violenza, distinguendo tuttalpiù tra violenza legittima (al servizio della legge) ed illegittima.

Il problema del rapporto tra potere e violenza, trattato dalla Arendt in modo inedito, non è in effetti un tema nuovo. Connesso con questo vi è quello del rapporto tra potere e consenso, cui si lega la questione della giustizia come principale virtù politica. Questi temi agitano il pensiero occidentale fin dalle sue origini greche, fin dal tempo dei sofisti. **Platone** ne raccoglie le provocazioni in varie sue opere: dai propositi sostenuti da Trasimaco nel primo libro della *Repubblica* (evocati nel testo di Passarin d'Entrèves riportato nel dossier) agli svolgimenti successivi in questa stessa opera ed in altre (*Politico*, *Leggi*), passando per il *Critone*, il cui brano centrale è proposto nel dossier. In questo dialogo, nel quale Critone cerca di convincere Socrate alla fuga da prigioniero, viene sostenuta l'incontestabile autorità delle leggi, fondata sull'accordo tra cittadini.

La nozione di consenso politico è pure al centro del passo di **sant'Agostino**. Il vescovo di Ippona, confrontandosi con Cicerone, formula due concetti possibili per definire il patto che istituisce lo stato: l'uno più "confessionale", diremmo oggi, quello cui di fatto farà riferimento la cristianità medievale, l'altro più "laico e universale", che riprenderà vigore al dissolversi del medio evo, con la definitiva perdita dell'unanimità confessionale e con il rafforzarsi dello stato moderno, autonomo ed accentratore.

**Thomas Hobbes** è uno dei principali interpreti della riformulazione del patto sociale all'inizio dell'epoca moderna. Nella sua ottica, il bene perseguito nell'associarsi diviene la fuga dal male dell'insicurezza generata dalla lotta di tutti contro tutti. Ed il prezzo da pagare è alto: l'accordo è di totale ed irreversibile sottomissione al potere assoluto del sovrano. Questa cupa concezione del potere, già allora, è avversata da più voci: tra le altre quella di **John Locke**, che la contesta in nome di una diversa visione del diritto naturale, dell'uomo e del patto che istituisce.

Sulla stessa nozione di patto sociale fa leva **Immanuel Kant** per bandire la violenza anche fra stati, prospettando un accordo internazionale teso a garantire la pace perpetua. Al pacifismo illuminista di Kant replica il bellicismo romantico-idealista di **G. W. F. Hegel**, cui fa eco **Friedrich Nietzsche**. Il mutato clima storico ottocentesco nel quale si iscrivono queste filosofie della guerra è evocato nel testo introduttivo di M. Mori.

Gli autori d'epoca contemporanea presenti nel dossier sono due dei principali interlocutori della Arendt. **Max Weber** sottolinea il nesso inscindibile tra potere e violenza ed analizza le varie forme di legittimazione del potere politico, evidenziando, accanto a quelle della "tradizione" e della "legge", quella del "carisma". La storia successiva attesterà ancor più la rilevanza di figure carismatiche, che, da Hitler a Gandhi, coniugheranno nei modi più disparati il loro potere con la violenza o, al contrario, col suo fermo rifiuto. Ad **Alessandro Passarin d'Entrèves**, autore valdostano-torinese, H. Arendt riconosce il merito di aver operato la distinzione tra potere e violenza "di gran lunga la più elaborata e meditata che si possa trovare nella letteratura sull'argomento", benché, per lei, comunque insoddisfacente. Il suo testo è stato collocato all'inizio della sezione perché la triplice distinzione tra "forza", "potere" ed "autorità" può essere chiarificatrice e fornire una mappa concettuale utile per orientarsi nella problematica.